

Notam

Anno XXV – n. 498

13 marzo 2017 - S. Sabino

TRENTA RIGHE DI ATTUALITÀ

Maria Rosa Zerega

Attualmente avvertiamo che la nostra società sta scivolando verso populismo, xenofobia, razzismo e rigurgiti di nazi-fascismo. Eppure eravamo convinti, dopo le tragiche esperienze del secolo breve, che alcuni valori, quali libertà, fratellanza e eguaglianza fossero ormai acquisiti; credevamo, con Montesquieu, nello Stato costituzionale e nella divisione dei poteri; credevamo nella solidarietà sociale, nel lavoro e nella difesa dei diritti dei lavoratori.

Pensavamo anche che questi fossero gli ideali fondanti della nostra cultura e società.

Ora le nostre certezze si stanno frantumando.

A Occidente, al di là dell'Atlantico, troviamo Trump con le sue politiche xenofobe, gli accordi con Putin, l'isolazionismo, la determinazione a distruggere la riforma finanziaria e il welfare di Obama.

A Oriente Putin si afferma sempre più potente in campo internazionale. Pesante è la sua intromissione in Medio Oriente; la politica isolazionista di Trump gli lascia mano libera in Libia e Ucraina e gli permette di minacciare i Paesi del Nord Europa. In Europa sostiene i leader anti UE (Marine Le Pen, Salvini, Grillo, Wilders) e il premier fascista ungherese Orban. Si teme che possa influenzare le elezioni in Francia e Germania con attacchi hacker.

Sulle coste africane del Mediterraneo si registrano guerre civili, instabilità politica, conflitti con l'Isis. Nel Medio Oriente è in corso la guerra civile in Siria, con interventi russi e turchi.

In mezzo c'è un'Europa sempre più fragile, che non è stata in grado di governare l'immigrazione. Alle frontiere sono state erette barriere di filo spinato, nei campi profughi dei Balcani migliaia di persone non sanno quale sarà la loro sorte. Il Mediterraneo è diventato la tomba di altrettanti disperati.

All'interno la Brexit ha staccato il Regno Unito dalla Unione Europea, in Ungheria e Polonia sono salite al potere forze politiche di destra, xenofobe e antieuropee.

Negli altri paesi europei avanzano i movimenti populistici, antieuropei, protezionisti, che vogliono bloccare l'immigrazione, promuovere l'uscita dall'euro e rafforzare le frontiere.

Di fronte a questa situazione di sfascio c'è solo da sperare nell'esito delle elezioni imminenti in Francia, Germania e Olanda, in modo che i Paesi del nucleo originario, Francia, Germania, Italia, Benelux, a cui si potrebbe aggiungere la Spagna, possano ridare vigore all'Unione Europea. In quest'ottica va valutata positivamente anche la prospettiva di un'Europa a due velocità che consentirebbe a un gruppo di Stati motivati di procedere a una necessaria e più avanzata integrazione nei settori decisivi quali la difesa, la sicurezza e l'economia.

Ritornare a un'Europa che crede nei diritti civili, nella solidarietà sociale e nella libertà forse ancora si può, ma occorre lavorare in questa direzione con molta determinazione e forza d'animo, a partire da casa nostra.

in questo numero

L'EUROPA CHE VOGLIAMO

appello per il 25 marzo 2017

VOCABOLARIO EUROPEO

Maria Rosa Zerega

QUANTO IO T'AMO

Ugo Basso

MI SAREBBE PIACIUTO FARE L'ETOLOGO

Manuela Poggiato

UNA VISTA FANTASTICA (DENTRO E FUORI)

Margherita Zanol

inquadrate

◆ **se produce plusvalore**

rubriche

◆ **segni di speranza** *Angela Fazi*

◆ **schede per leggere** *Mariella Canaletti*

◆ **taccuino** *Giorgio Chiapparino*

◆ **la buca della posta**

◆ **Il gallo da leggere** *Ugo Basso*

◆ **la cartella dei pretesti**



In occasione dell'incontro dei Capi di Stato e Governo dell'Unione Europea, che si terrà a Roma il 25 marzo 2017 la Rete femminista no-muri-no-recinti in collegamento con la Casa delle Donne di Milano e di Roma e con molte organizzazioni femministe internazionali, lancia questo appello, a cui volentieri ci associamo.

A sessanta anni dai trattati di Roma, costitutivi della Unione Europea, le donne di tutte le organizzazioni femministe internazionali, compresa la Casa delle Donne di Milano, riprendono la parola sull'Europa che vogliono. Unite e solidali rivendicano il valore di un progetto europeo di unità fondato sul riconoscimento e la valorizzazione delle differenze e rifiutano ogni appiattimento su standard politici, definiti soltanto dall'economia.

Rifiutano un'Europa dei muri e dei recinti, declinata sulle priorità della finanza, un'Europa che, mentre denuncia i muri innalzati da altri, non sanziona i paesi membri che li innalzano ai propri confini.

Rifiutano un'Europa che, in assenza di una politica estera di pace autorevole e significativa, tollera quegli stati membri che mercanteggiano in armi e partecipano a conflitti armati che producono migliaia di vittime e di profughi.

Grande è stato l'impegno delle donne per costruire l'Europa dell'accoglienza, dell'inclusione e della protezione internazionale, per tutti/e, cittadini e cittadine europee, migranti e richiedenti asilo: dalle lotte per la cittadinanza europea di residenza al ricongiungimento familiare, da quelle contro il traffico di esseri umani, a quelle a favore della assistenza sanitaria per le migranti, compresa la salute sessuale e riproduttiva, all'istruzione, alla casa, al lavoro e all'assistenza legale.

Oggi ci troviamo di fronte al rischio di sgretolamento del progetto unitario e solidale dell'Europa, provocato dalle politiche di austerità. Le sole politiche su cui si trovano d'accordo tutti i governi europei sono quelle che, in violazione degli stessi diritti riconosciuti nella Carta di Nizza, portano al respingimento dei/delle richiedenti asilo, incluse le vittime della tratta, e le migliaia di donne e uomini che fuggono dai disastri provocati proprio dalle politiche interventiste e neo-colonialiste di alcuni Stati membri dell'Unione Europea: guerre civili, dittature, impoverimento, catastrofi ecologiche.

L'Europa che in passato si è fatta promotrice dei diritti, del welfare e delle opportunità e della pace sta dilapidando il suo patrimonio e rischia di implodere e di morire

Ma la risposta non è tornare nel chiuso dei nostri recinti nazionali. Occorrono nuove regole democratiche e partecipative che pongano le donne e i loro pensieri al centro di una nuova visione dell'Europa, che in tutti i campi elabori proposte politiche innovative, profondamente discontinue rispetto alla situazione presente. È necessario dare un nuovo impeto alla presenza delle donne, quali vettori di sapienza, cambiamento, non discriminazione e inclusività. Approfittiamo dell'incontro dei Capi di Stato e Governo dell'Unione Europea che si terrà a Roma il 25 marzo p.v. per far sentire la nostra voce. Facciamo del 2017 un anno di mobilitazione delle donne, per costruire insieme, nel rispetto della diversità, progetti concreti e idee per quella Europa unita e solidale che vogliamo.

¹ Per saperne di più: <http://casadonnemilano.it/>

² Nella classifica dell'International Peace Research Institute di Stoccolma l'Italia è al 7° posto nel mondo: <https://www.sipri.org/>

VOCABOLARIO EUROPEO

Maria Rosa Zerega

◆ **TRATTATI DI ROMA.** Il 25 marzo 1957, a Roma, sono stati stipulati due trattati internazionali da parte di sei paesi (Italia, Francia, Repubblica Federale di Germania, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo). È stata istituita la *CEE*, *Comunità Economica Europea* e l'*EURATOM* o *CEEA*, *Comunità Europea dell'Energia Atomica*.

Insieme al trattato che istituisce la *Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio*, ovvero la *CECA*, firmato anni prima a Parigi il 18 aprile del 1951, i Trattati di Roma rappresentano il momento costitutivo della Comunità europea.

La *CEE* si è evoluta in quella che oggi è l'*Unione Europea*; l'*Euratom* è rimasto più o meno lo stesso del 1957, anche se ora è governato dalle istituzioni dell'UE.

◆ **TRATTATO DI LISBONA** (2007). Le politiche comuni sono: i controlli delle frontiere esterne, l'asilo, l'immigrazione, la prevenzione e la lotta alla criminalità. In politica migratoria è prevista una codecisione legislativa del Parlamento e del Consiglio (a maggioranza qualificata). La competenza è concorrente con quella dei singoli Stati membri che hanno comunque dalla loro parte una legislazione nazionale consolidata e differente da Paese a Paese.

◆ **RAPPORTO BRESSO-BROK.** La risoluzione *Bresso-Brok*, approvata dal Parlamento europeo riunito a Strasburgo il 16 febbraio 2017, ha come obiettivo di migliorare il funzionamento dell'Unione Europea partendo dal trattato di Lisbona. Lo scopo del *Rapporto Bresso-Brok* è mettere in evidenza come il trattato di Lisbona contenga in sé un enorme potenziale che permette all'Unione Europea di andare avanti nel proprio processo di integrazione per affrontare le sfide che ha di fronte, superando complessità e tempi richiesti da una modifica dei trattati.

La crisi dei rifugiati, la lotta contro il terrorismo, la globalizzazione economica, il cambiamento climatico, la debolezza dell'unione economica e monetaria nel contesto della crisi internazionale, la mancanza di competitività e le sue conseguenze sociali in molti Stati membri, la necessità di rinforzare il mercato interno, per esempio nel settore dei servizi e in quello del digitale, sono alcune delle priorità che devono essere affrontate.

Con il *Rapporto Bresso-Brok* si cerca di individuare le potenziali criticità dell'Unione Europea

in ambito economico; di politica Esterna, Sicurezza e Difesa; nell'assetto Istituzionale; nel ruolo dei Parlamenti nazionali. Si studiano le azioni da adottare per migliorare il funzionamento dell'Unione partendo dalle potenzialità del Trattato di Lisbona.

◆ **RAPPORTO VERHOFSTADT.** La risoluzione *Verhofstadt*, approvata dal Parlamento europeo riunito a Strasburgo il 16/2/2017, inizia con l'inquadramento delle competenze del Parlamento. Si propone di rivedere i Trattati per rifondare l'Unione sulla base di due categorie di Stati membri. La prima categoria è formata dagli Stati che partecipano a tutte le politiche comuni, vincolati a quello che il rapporto definisce come il *metodo dell'Unione*: un rinnovato sistema istituzionale europeo in cui la *Commissione*, in quanto esecutivo, ha l'iniziativa legislativa; il *Parlamento* e il Consiglio, in quanto rappresentanti rispettivamente dei cittadini e degli Stati (quest'ultimo, quindi trasformato in un *Senato degli Stati*), decidono con voto a maggioranza, mentre la *Corte di Giustizia* esercita il controllo giurisdizionale.

La seconda categoria è composta dagli altri Stati, interessati solo ad alcune politiche, che assumono pertanto una *condizione di associato* con gli obblighi corrispondenti ai diritti di associazione.

Tale condizione di associato potrebbe anche essere la soluzione per rispettare la volontà dei cittadini britannici, tenuto conto del fatto che l'uscita dall'UE del principale Stato membro non facente parte dell'eurozona, alterando la forza e l'equilibrio istituzionale dell'UE, accentua la necessità della revisione dei Trattati. Dovranno inoltre essere previste soluzioni transitorie per la partecipazione del Regno Unito al processo decisionale dell'UE fino al momento in cui l'uscita diverrà effettiva, in modo da evitare che esso influenzi decisioni riguardanti l'Unione da cui si accinge a uscire.

Il primo punto su cui è necessario intervenire attraverso la revisione dei trattati è il governo economico.

Nel rapporto si affrontano anche altri problemi: la creazione di un'*Unione energetica*; l'ampliamento dei poteri dell'UE in materia di immigrazione; la dotazione di *Eurojust* (agenzia europea contro la criminalità e il terrorismo) e *Eurojust* (agenzia europea finalizzata a migliorare i rap-

porti fra gli stati in ordine a problemi giudiziari, in particolare in ordine a questioni di criminalità e di terrorismo) di vere competenze di investigazione e di incriminazione; il rafforzamento della politica estera. In particolare, a questo pro-

posito, il rapporto propone che venga stabilita un'Unione di difesa che costituisca il pilastro europeo della NATO, ma possa agire anche autonomamente soprattutto per la stabilizzazione delle regioni confinanti.

SE PRODUCE PLUSVALORE

Fino a quando il capitalismo e il sistema salariale domineranno, il solo tipo di lavoro considerato produttivo sarà quello che produce plusvalore, che crea profitto. Da questo punto di vista, la ballerina di varietà le cui gambe portano profitto nelle tasche dell'impresario è un lavoratore produttivo, mentre tutta la fatica delle donne e madri proletarie fra le quattro mura domestiche è considerata improduttiva. Ciò suona brutale e folle, ma corrisponde esattamente alla brutalità e alla insensatezza della nostra attuale economia capitalistica. E cogliere chiaramente e nettamente questa brutale realtà è il primo compito della donna proletaria.

Rosa Luxemburg - Segnalato da Enrico Peyretti



segni di speranza - Angela Fazi

NON BASTA UN SORSO

Esodo 20, 2-24; Salmo 18; Efesini 1, 15-23; Giovanni 4, 5-42

Domenica scorsa è iniziato il tempo di quaresima, *tempo di grazia* che equivale all'esperienza del deserto; cammino di conversione verso la Pasqua, che è il cuore di tutto l'anno liturgico. La prima lettura riporta il decalogo, le dieci parole che Dio affida a Mosè per dare una costituzione al popolo d'Israele nel suo cammino verso la libertà.

Il decalogo è pieno di proibizioni, ma è avveniristico se pensiamo all'epoca in cui è stato consegnato (1200 ca. a.C.) Gesù l'ha completato dicendoci: «Amatevi come Io vi ho amato», poche parole, ma quanto più impegnative!

Anche il salmo 18 canta: «la legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima».

Paolo conferma: «...a me, che sono l'infimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia di annunciare la imperscrutabile ricchezza di Cristo».

Il Vangelo riferisce l'incontro di Gesù con la Samaritana.

È commovente la pedagogia di Gesù: non giudica, non accusa, ma, a poco a poco, porta la donna a una vera revisione di vita. Solo chi è conscio del proprio peccato sente il desiderio della salvezza, riconosce in Gesù il Messia e può diventarne testimone.

Centro della liturgia odierna è l'acqua che, oltre a essere l'occasione d'incontro tra i due interlocutori, è anche la risposta a tutte le nostre aspirazioni inappagate, alla nostra sete di amore, di verità, di giustizia, di libertà, di comunione, di pace... Aspirazioni che ricevono in risposta piccoli frammenti, piccoli sorsi che lasciano inappagata la nostra sete.

Gesù dice di possedere l'acqua che disseta per sempre perché è Lui la risposta; è l'Eucarestia la fonte dell'acqua di vita, l'alimento sempre nuovo dell'amore.

Ma il dono ricevuto diventa compito di annuncio. Come la Samaritana, dobbiamo raccontare ai fratelli ciò che Dio ha compiuto in noi. La fede deve diventare contagiosa e noi dobbiamo sempre saper rendere ragione della speranza che è in noi.

II domenica della quaresima ambrosiana

la cartella dei pretesti - 1

Per spiegare il meccanismo che porta allo sfruttamento della paura da parte della politica [...] citerò il Maestro Yoda che forse chi vota Salvini e Salvini stesso conosceranno e che ha spiegato a tutti il populismo di ogni tempo: «La paura è la via per il Lato Oscuro. La paura conduce all'ira, l'ira all'odio; l'odio conduce alla sofferenza».

ROBERTO SAVIANO, *Scusare se parlo ancora dei deliri di Salvini*, *la Repubblica*, 25 febbraio 2017.



QUANTO IO T'AMO

Ugo Basso

L'altra sera alla Scala ho ritrovato, amplificata dalla qualità dell'esecuzione, l'emozione di ogni ascolto della *Traviata*, alla quale si aggiungono sempre nuove considerazioni. Non mi cimento

a considerare l'animo di Violetta, turbata, nell'affollato deserto parigino, dall'amore di una persona che per la prima volta le vuole bene. E neppure l'amore appassionato di un sincero, ma superficiale, Alfredo né la preoccupazione del vecchio Germont per la figlia «pura siccome un angelo».

Risuona nella mente la malinconia dell'apertura del preludio, non superata dalla vivacità della seconda parte, e ripresa al terzo atto, mentre vorrei provare una lettura religiosa dell'opera verdiana, e mi affaccio sulla tanto discussa questione della religiosità di Verdi di cui colgo tre livelli.

Il vecchio Germont si considera esecutore della divina volontà nella pretesa, peraltro comunissima, di attribuire a Dio le proprie convinzioni e, per renderle indiscutibili, attribuisce alla volontà di Dio la sua insensata richiesta: «È Dio che ispira, o giovane, / tai detti a un genitor». Questa impegnativa affermazione esclude possibilità di ripensamenti e di replica. Poco oltre, per convincere Alfredo ribadisce: «Dio mi guidò». E ancora: «Dio m'esaudì», quando ottiene quanto desiderava. Nessun dubbio, ma è un dio asservito.

Un secondo livello più autentico è espresso da Violetta vuoi nella preghiera, «Tu accoglila, o Dio» e «Gran Dio! Morir sì giovane», vuoi nel riconoscere il valore consolatorio della religione. Riferisce al medico: «Mi confortò iersera un pio ministro, / religione è sollievo a' sofferenti». E forse a questo livello possiamo collocare anche l'offerta ai poveri di cui dà incarico alla fedele Annina.

Siamo all'interno della religiosità formale presente nel costume e nel linguaggio dell'epoca, ma nella *Traviata* c'è molto di più a partire dalla consapevolezza di un passato mal vissuto con la determinazione al cambiamento radicale. Alfredo, in apertura del secondo atto, riconosce che Violetta per amore ha lasciato «agi, delizie, amori e le pompose feste» che riempivano la sua vita e «or contenta» ne vive una nuova. Poco oltre, presentandosi al padre di Alfredo, stupito di trovarla diversa da come si aspettava una

come lei, riconosce che il passato «più non esiste... or amo Alfredo, e Dio / lo cancellò col pentimento mio». Sul passato e sul perdono divino tornerà nello struggente «Addio del passato» del terzo atto. È interessante osservare che la conversione non è dovuta a un ravvedimento moralistico, ma è un miracolo dell'amore.

La donazione per amore non è solo delle proprietà e delle gioie offerte dalla «reggia del piacer», ma della sua stessa vita. Accetta infatti la assurda e crudele richiesta del vecchio Germont: lasciare Alfredo, una rinuncia che non solo distrugge la felicità appena conosciuta, ma demotiva la giovane alla vita che, malata gravemente, significa l'abbandono alla morte («Non sapete che colpita / d'atro morbo è la mia vita / che già presso il fin ne vedo»), e alla morte in solitudine («né amici, né parenti / io non conto tra i viventi»). Violetta accetta e potrebbe non farlo, potrebbe riferire tutto ad Alfredo. Accetta e si dispone, con una decisione perfino oltre la richiesta, a dichiararsi legata affettivamente al barone Douphol per allontanare da sé l'amato Alfredo.

Non prendiamo in considerazione il senso e il valore delle mortifere convenzioni a cui ubbidisce Germont e che tuttavia Violetta non disconosce, sentendosi colpevole per il suo passato infamante, e consideriamo invece l'accettazione spontanea di rinuncia, mortificazione e, verosimilmente, morte perché un'altra persona – la sorella di Alfredo che il fidanzato abbandonerebbe per non imparentarsi con una prostituta – possa, lei sì, vivere la sua vita felice. Sacrificarsi liberamente e consapevolmente per amore, «conosca il sacrificio / ch'io consumai d'amor», perché un altro si realizzi, nel linguaggio della teologia è un atto di *salvezza*: Violetta, dopo la conversione, agisce come *alter Christus*. Non so quanto Verdi ne sia consapevole, ma nella vicenda della *Traviata* sono percepibili echi evangelici.

E altri gesti sono coerente espressione di questa sublime capacità di donazione. Nel terzo atto, dopo il riconoscimento pubblico della separazione e senza speranza di riconciliazione, Violetta affronta l'ira di Alfredo per metterlo in guardia dal rischio di morte nel duello in cui sarà sfidato da Douphol al quale, immaginiamo con quale angoscia, dichiara fedeltà per mantenere la promessa al vecchio Germont. E, infine,

nel terzo atto l'accoglienza ad Alfredo, e perfino al padre, senza chiedere una parola di giustificazione né accennare un segno di rimprovero. Ma, ancor di più: nell'immaginabile emozione, consapevole di essere allo stremo della vita, Violetta trova ancora la forza per pensare alla

felicità di Alfredo dopo la sua scomparsa: «Se una pudica vergine / degli anni suoi nel fiore / a te donasse il core... / sposa ti sia... lo vo'». Perdoniamo ora noi Francesco Maria Piave, per queste parole banali e riascoltiamo nella musica l'emozione di un amore trascendente.

la cartella dei pretesti - 2

La scienza si può anche divulgare – e con successo – a suon di schiaffi: «Perché le bugie e i tagli dei somari che affollano la Rete valgono meno di zero». È il *mantra* di Roberto Burioni, 54 anni, il virologo dell'ospedale San Raffaele, diventato una star grazie al coraggio di stroncare i fabbricanti di bufale. Soprattutto sui vaccini. In uno dei suoi ultimi post su *facebook* [...] il medico ristabilisce le (giuste) distanze tra chi sa e chi no: «Preciso che questa pagina non è un luogo dove della gente che non sa nulla può avere un civile dibattito per discutere alla pari con me. [...] Qui ha diritto di parola solo chi ha studiato, e non il cittadino comune. La scienza non è democratica».

SIMONA RAVIZZA, *Vaccini, il medico che sfida le bufale: «La scienza non è democratica»*, *Corriere della Sera*, 5 gennaio 2017

MI SAREBBE PIACIUTO FARE L'ETOLOGO

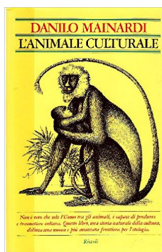
Manuela Poggiato

A un certo punto stamattina è suonato il telefono. Era un sms di mio fratello: «È morto Dànilo Mainardi. Ricordo un suo/tuo libro di etologia animale. Ce l'hai ancora?»

E nella mia testa si scatena un mare di ricordi. Il libro sta ancora, e non poteva essere diversamente, su uno scaffale della mia libreria: *L'animale culturale*, Rizzoli editore, sovraccopertina gialla con disegnato uno scimpanzé. Fra le pagine, un biglietto ancora ordinatamente custodito nella sua busta: «Abbiamo scoperto chi, *come te*, ritiene che esista una *cultura animale...*», 26 marzo 1974. Un regalo per il mio onomastico.

Apro il libro. Disegni dell'autore – un australopiteco che afferra un randello per cacciare, topini che vivono in società, gatti con i loro piccoli in bocca – si alternano a foto in bianco e nero di scimmie, criceti, gabbiani, elefanti marini e a capitoli dagli stimolanti titoli: cultura e uso di arnesi, l'apprendimento vocale, scimmie che parlano, leggono, scrivono. Ho altri libri di Mainardi, ma questo, per varie ragioni, è il più bello. È in queste pagine che ho scoperto la storia delle cinciallegre.

Osservando si impara: il lattaio passa di casa in casa, col suo carrettino, lasciando sul gradino di ogni abitazione una o più bottiglie di latte. Un drappello di piccoli fuffanti pennuti, cince, lo segue a rispettosa distanza. Come l'uomo si allontana da una casa, s'avvicinano gli uccelli, a brevi voli raggiungono la bottiglia del latte, martellano col becco la stagnola o il cartone cerato del tappo e, appena perforato, lo strappa-



no a lembi. Quindi rubano avidamente la panna che si condensa nel collo della bottiglia.

Pare che questi furti siano iniziati in Inghilterra nel 1921 in una zona vicino a Southampton e che poi si siano diffusi a macchia d'olio sfruttando un fenomeno ben noto nel topo: la *incentivazione localizzata dell'attenzione* o *local enhancement*.

Ancora Mainardi:

Le cince, affamate, esplorano tutto ciò che di inconsueto trovano nell'ambiente. Arrivata qualcuna a contatto col tappo di una bottiglia, beccatolo e avutane la sensazione del vuoto sotto, avrà continuato a martellare, come di solito fanno con varie bacche. Aperto un foro, anche l'azione dello strappare pezzi di stagnola non è inconsueta perché ricalca il comportamento di quando scortecciano i rami. Così avviene la scoperta. A questo punto, ovviamente, essendo remunerata da buona panna, la cincia ripeterà spesso l'operazione: il vederla mangiare sarà l'aggancio (l'incentivazione dell'attenzione) per le altre cince.

Vale a dire: guardando si impara; l'informazione viene trasmessa socialmente ed è un esempio di evoluzione non genetica del comportamento.

Il linguaggio umano: la comunicazione non verbale, nel suo complesso, è la parte più *animale* del nostro linguaggio.... Di grande interesse sono i contatti che l'uomo ha con lo sguardo e che sono stati studiati sia in condizioni normali che patologiche.

Alcuni autori hanno cercato di analizzare particolari aspetti dell'autismo dei bambini, malattia

in cui la comunicazione non verbale è alterata, notando come ci siano analogie con il comportamento animale.

La situazione in cui si trova un bambino al suo primo approccio con un estraneo è, per esempio, molto simile a quella della femmina del gabbiano all'inizio del corteggiamento... Sia la femmina di gabbiano che il bambino sperimentano una situazione conflittuale, proveniente dal coesistere di attrazione e di timore. Da questo conflitto emergono in ambedue i casi segnali (movimenti del capo e degli occhi) che si possono ritenere specifici della situazione. Mentre il bambino normale (e così il gabbiano) supera questo conflitto e arriva alla socializzazione, si forma nel caso dell'autismo uno squilibrio a favore della paura, che porta... alla impossibilità, tra l'altro, di incrociare lo sguardo con l'eventuale interlocutore.

Oggi 8 marzo a Venezia Dànilo Mainardi, 83

anni, è morto. Era etologo e presidente onorario della Lipu. Io ricordo la sua immagine nella partecipazione ai bellissimi *Quark* e *Superquark* di quell'altro stupendo divulgatore che è Piero Angela che lo chiamava, appunto, Dànilo. Due cose mi colpivano sempre. Si davano del lei, nonostante l'evidente affiatamento, un'abitudine del tutto perduta in un mondo in cui il tu è di prassi. E la fisionomia di Mainardi, corpo grosso, peli e barbone folto: sembrava lui una grossa scimmia, non fosse stato per quella sua erre moscia. E mentre scrivo, *Caterpillar*, la trasmissione di Radio 2, vuol ricordare Mainardi invitando gli ascoltatori a telefonare per far sentire la voce dei propri animali domestici, cani e gatti che lui era uso chiamare *persone non umane*. Nel '74 pensavo che se non avessi cominciato a studiare per diventare medico mi sarebbe piaciuto fare l'etologo.



schede per leggere - Mariella Canaletti

◆ **FRA I TANTI LIBRI PUBBLICATI, SI PUÒ TROVARE UNA PERLA...** Accade a volte di trovare, mentre ci si aggira curiosi in libreria, un autore sconosciuto che - per una particolare segnalazione - accende la speranza di trovare qualche cosa di diverso, forse appassionante. Scopro così, nel dilagare di offerte modeste, una scrittrice francese peraltro di fama mondiale, Annie Ernaux, pubblicata nella sua prima edizione italiana da una piccola casa editrice.

Il titolo si richiama al *posto* che la voce narrante, una giovane laureata, ha finalmente conquistato. In realtà protagonista è il padre, forte per certi versi, e debole nello stesso tempo; un padre che ha avuto non poca importanza nel cuore della figlia, e che non cessa di essere presente mai, fino alla sua scomparsa.

Il valore di questo libro si scopre nella scrittura, piana, apparentemente semplice, ma di grande espressività, e nella profondità che nasconde: una perla rara. Non a caso l'autrice è considerata un *classico* del nostro tempo.

Annie Ernaux, *Il posto*, L'orma editore 2014, pp 114; 10,00 €.

◆ **CADAVERI A MILANO.** Per chi vive a Milano, i gialli ambientati in città hanno un fascino particolare, ti fanno sentire a casa; dove peraltro accade di tutto, e ci scappa sicuramente anche qualche morto ammazzato. E a Milano Robecchi ambienta il suo ultimo libro, dove conducono indagini, in una complicatissima vicenda, due poliziotti - Ghezzi e Carella - che, pur nella loro diversità caratteriale, hanno la stessa impostazione morale e professionale, e la stessa determinazione a capire e rendere chiari anche eventi apparentemente incomprensibili. A fronte di alcuni cadaveri di persone importanti, con un sasso sul corpo come particolare segno distintivo, si intuisce un retroterra lontano, complesso, e la situazione si presenta veramente difficile, in una città che sembra affondare le proprie radici solo sul potere e sul denaro. La soluzione arriverà, ma lascerà comunque l'amaro in bocca. Come osservato, la storia è complicata, e occorre tenere ben saldi i fili dei molti personaggi; ma il libro si legge con piacere, come un gradevole passatempo.

Alessandro Robecchi, *Torto marcio*, Sellerio 2017, pp 415; 15,00 €.

LA VISTA È FANTASTICA (DENTRO E FUORI)

Margherita Zanol

Un mio lontano cugino, che ha presentato un suo libro alla Fondazione Feltrinelli, a Milano, mi ha offerto l'occasione di andare a visitarla. L'apertura in dicembre aveva suscitato l'interesse e il favore della stampa, oltre alla mia (e di molti) curiosità. Le circostanze però mi avevano fin qui impedito di entrare in questa grande casa di vetro, fatta come le case del Monopoli, troneggiante tra i palazzi ottocenteschi-novecenteschi di Porta Volta.

Non avevo né ho la competenza per esprimermi seriamente sulla sua architettura, per me dissonante dal contesto, ma non abbastanza da essere di rottura. Se proprio dovessi, direi che è «troppo»: troppo grossa, troppo tozza, anche se inaspettata. Perché quella che viene a prima vista percepita come una grande casa, sono in realtà due, gemelle, separate da una sorta di «calle», stretta, che le separa, tagliandole in obliquo.

Avvicinarsi ed entrarci è una bella sorpresa. Colpisce innanzitutto l'andirivieni di molte persone di tutte le età, con la presenza di molti ragazzi. Sicuramente quella parte di Milano, ricca di posti di ritrovo, è predisposta ad accogliere. Ad aumentare la sinergia, nell'altra metà del complesso si è poi insediata Microsoft con il suo quartier generale e con molti spazi a disposizione di chi vuole (ci sono postazioni internet, un'area videogiochi, scrivanie e tavoli da riunioni, aperte al pubblico).

A pianterreno c'è una libreria Feltrinelli di dimensioni antropomorfe (che quindi ti godi, senza esserne sopraffatto), con annesso un caffè/bistrot, molto goduti da chi vuole sostare, leggere il giornale, fare due chiacchiere. L'avvicen-

darsi è costante, l'atmosfera tranquilla, lo staff gentile. I piani intermedi, non per il pubblico, conducono a una serie di sale all'ultimo piano, con pareti e soffitto di vetro. Tra queste una grande sala di lettura, sospesa tra il cielo e la città. La vista è fantastica: le montagne a nord, più in basso la nuova *skyline*, sotto, il traffico del riassetato quartiere Garibaldi.

L'offerta della Fondazione è generosa e preziosa: mettere a disposizione, della città e non solo, l'archivio digitalizzato. Pochi lo sanno e quindi va segnalato, che stiamo parlando di uno dei maggiori centri europei di documentazione e ricerca nel campo delle scienze storiche, politiche, economiche e sociali. Contiene documenti della famiglia, di molti intellettuali e studiosi del Novecento, di alcune istituzioni. Il sito, molto ben costruito, fornisce i dettagli di questo significativo patrimonio. Non è quindi inaspettato, ma è comunque una bella notizia, che la risposta delle persone sia pronta e vivace.

In questi anni con troppi e troppo sbandierati esempi negativi nel sociale, una risposta di alto contenuto alla domanda «cosa posso fare io per...», quale è questo progetto, mi ha rasserenata. La condivisione di questo apprezzamento e l'ammirazione da parte di persone che vivono in altre capitali d'Europa, mi ha resa ancora più riconoscente, e contenta di vivere questo momento a Milano, che ho sempre amato e che ho sempre ritenuto non meritasse la cattiva stampa di cui, fino a poco fa, godeva. Abbiamo un nuovo investimento, offerto da un privato alla nostra città.

BLOCCA LA DATA
in agenda:

20 maggio 2017
a Milano
tutti in piazza
per l'accoglienza!

la cartella dei pretesti - 3

Scordate la post verità: sono arrivati i fatti alternativi, un serio passo avanti nella pacificazione sociale. L'idea vincente è venuta a Kellyanne Conway, stratega politica del Partito repubblicano d'America, entrata con soluzioni innovative nella contesa fra il portavoce della Casa Bianca, Sean Spicer, e i giornalisti accusati di mendacio perché sostenevano che all'insediamento di Donald Trump hanno assistito molte meno persone che a quello di Barack Obama. Poi però durante una trasmissione televisiva sono state mostrate a Kellyanne le foto aeree, e avevano ragione i giornalisti [...] «Allora, chi è il bugiardo?». Perché ti scaldi tanto, ha risposto Kellyanne, «hanno solo dato fatti alternativi». [...] È la realtà on demand: ognuno se la costruisca come più gli piace.

MATTIA FELTRI, *Fatti alternativi*, *La Stampa*, 24 novembre 2016.



◆ **IL GOVERNO FOTOCOPIA** si avvia (quasi) tranquillo verso la fine della legislatura. Come mai, visto che in tanti gridavano (e gridano): *elezioni elezioni?* È che in realtà anche chi strilla non le vuole davvero e, soprattutto, non le vuole il presidente della Repubblica prima che non sia votata una (adeguata) legge elettorale. Cosa che al momento è molto difficile pensare imminente! Quindi, ancora una volta paradossalmente, una debolezza potrebbe essere una occasione di forza per concretizzare progetti che aspettano da tempo di essere realizzati e che tanti italiani stanno aspettando. Per esempio, senza essere esaustivi: lo *ius soli*, lotta alla povertà, nuove e più efficaci norme sui beni confiscati alle mafie, reato di tortura e, magari, anche la riforma della giustizia...

◆ **VOCI DI GIUSTIZIA.** Si tratta del tentativo di tradurre l'intraducibile inglese *whistleblowing* (letteralmente: suonatore di fischiello), vale a dire: *chi si accorge di un fallo e lo fischia*. In dettaglio: una persona che, lavorando in una organizzazione pubblica o privata, è testimone di un comportamento dannoso per la collettività e decide di segnalarlo alla azienda stessa, all'autorità giudiziaria o ai media. Questo comportamento deve essere protetto. Negli Stati Uniti la protezione più efficace: per legge è permesso loro addirittura di iniziare cause per frode nei contratti pubblici. Una legge che ha permesso un recupero di capitali fino a 1,5 miliardi di dollari all'anno. Il testo di legge italiano, approvato dalla Camera dei deputati il 21 gennaio 2016, giace al Senato (a proposito del bicameralismo perfetto!) in attesa del sì definitivo. Nel testo sono state rilevate carenze importanti, ma la sua approvazione sarebbe comunque un segnale fortemente simbolico. A mio avviso, pur senza le competenze necessarie, la tutela dovrebbe essere garantita non solo agli informatori, ma anche alle reti che li sostengono e sarebbe pure necessario prevedere una clausola *anti bavaglio* per impedire che con altre leggi o regole di riservatezza si annullino i diritti di libertà di parola.

◆ **LA GUERRA DEI TAXI.** Persa da Prodi e Monti, perché avrebbe dovuto vincerla Gentiloni? Ha perso anche lui. Ma anche perché mai un cittadino comune dovrebbe affidarsi ai circuiti internet di noleggio come Uber o Bla bla car, se ci fossero auto pubbliche sufficienti e a buon mercato? Non sarà che da noi i taxi, Milano in testa, sono rari, introvabili quando servono – piove, feste, fiere ecc. – e carissimi, rispetto alle altre città europee e non? Provare per credere! La tutela di interessi particolari di certe categorie inevitabilmente si traduce in mancata efficienza del mercato e in costi supplementari a carico della collettività. Siamo al 67° posto della classifica mondiale e all'ultimo posto nella lista dei paesi europei. Taxi a buon prezzo significa meno macchine private, meno inquinamento. Tutto il contrario è circolare poco e (in proporzione) guadagnare molto. Peccato!

◆ **TRUMP: QUALE AMERICA?** Il presidente Usa ha cacciato il *New York Times* e la *Cnn* dalle conferenze stampa: hanno la colpa di non essere disponibili ad accettare per buone le post verità presidenziali (almeno quattro al giorno le sue falsità secondo il NYT). Ma la libertà di stampa non è garantita dal Primo Emendamento della Costituzione? Ma la stampa non era il cane da guardia in favore dei cittadini? Dopo la stampa, nel mirino il presidente ha messo la Cia, la Nasa e, *last but not least*, l'Fbi. Gioco molto pericoloso, a detta dei più, eppure molti americani intervistati hanno giurato sulle sue verità. Tra le operazioni più discusse del suo programma c'è l'annuncio dell'aumento delle spese militari del 10%, vale a dire di 54 miliardi di dollari e il rilancio della rete di difesa atomica. Le speranze di una intesa est-ovest sono rapidamente evaporate: erano solo una presa di distanza dalla politica di Obama. Le risorse per il Pentagono verranno rastrellate dalle agenzie governative che non si occupano di difesa (esempio: risorse ai paesi esteri...) e quelle ambientali. Verso quale America stiamo andando e quali le ricadute per l'Europa? Un legittimo interrogativo anche per gli incontri Ue previsti in questi ultimi tempi.

◆ **I FURBETTI VANNO VIA: DAVVERO?** Sembrerebbe di sì: una nuova norma colpirebbe, in certi casi addirittura fino al licenziamento, i dipendenti pubblici che timbrano, o fanno timbrare, il cartellino, ma poi se la svignano per fare i fatti propri. Un caso riguardava persino uno dei controllori: colpiti pure i dirigenti che non dirigono e tutti coloro che si voltano dall'altra parte davanti... al malaffare! Eppure... Eppure qua e là si comincia a leggere che, anche in questo caso, fatta la legge, sarebbe già stato trovato l'inganno. Cioè, dopo un primo terremoto, tutto tornerebbe come prima, come sempre. Un dubbio: queste notizie non vanno raccolte, e men che meno rilanciate, perché attentano un ottimismo già così limitato? Oppure no?



LA BUCA DELLA POSTA

Caro Ugo,

sono considerazioni che faccio da anni, ma che mi vengono con urgenza e con rabbia proprio in questi giorni. Mi sono spesso domandata perché in Occidente, in Europa, in Italia, gli Stati Uniti sono considerati anche da personaggi di un certo rilievo, politici “pensanti” e giornalisti seri e competenti, la “più grande democrazia mondiale” e perciò riveriti, osannati, imitati.

Dove sta la famosa democrazia? Nel sistema elettorale no: visto che gli Americani votano un candidato e vince un altro. Come la mettiamo? Dove sta la volontà del popolo? E allora perché gli americani continuano a votare? Ancora più grave è lo strapotere del Presidente, al quale nonostante dichiarazioni varie, nessuno è in grado di opporsi. Mi domando quale sia la differenza tra il governo, in senso lato, degli Stati Uniti e una qualsivoglia dittatura. Oggi per esempio è “meno democratico” Trump oppure Erdogan? Tralascio naturalmente le singole sciagurate proposte di Trump che avrebbero bisogno di ben altri commenti. Non capisco perché noi cosiddetti democratici europei non prendiamo qualche posizione, chiamando le cose con il proprio giusto nome: gli Stati Uniti non sono una potenza democratica. Ne verrebbe di conseguenza, con grande nostro vantaggio, un almeno minore servilismo, dal quale poi derivano altre sciagure, come l’imitazione di modelli economici, culturali ecc., nei riguardi del potente ma non democratico paese, e forse questo atteggiamento gioverebbe a noi europei, ma anche aiuterebbe gli Americani ad aprire gli occhi.

Ciao, Francesca Flores d’Arcais

[docente di Storia dell’arte all’Università cattolica]



Il gallo da leggere - Ugo Basso

www.ilgallo46.it

È consegnato alle poste *Il gallo* di marzo.

- ♦ Nella sezione religiosa fra l’altro:
 - una lettura attuale del *Padre nostro* di Giancarlo Muià;
 - continua il dibattito su scienza e fede fra Dario Beruto e Angelo Roncari;
 - padre Giuseppe Patti offre una tragica testimonianza sulla dittatura albanese.
- ♦ Nella sezione attualità e comunicazione fra l’altro:
 - Luisa Riva continua la riflessione sull’utopia nella cultura moderna;
 - Dario Beruto legge nella filigrana della materia;
 - Davide Puccini si interroga sulla crisi nel romanzo;
 - di Luisa Riva anche una presentazione di Zygmunt Bauman.
- ♦ Nella pagina centrale, Cesare Sottocorno introduce la poesia padana di Alberico Sala.
- ♦ ...e le consuete rubriche: oltre all’editoriale e ai commenti alle letture delle messe del mese (Angelo Casati, Cesare Sottocorno); *la nostra riflessione sull’evangelo; pensare politica; note cinematografiche; il Portolano; leggere e rileggere.*

QUELLI DI Nota-m

Giorgio Chiaffarino, Ugo Basso; Aldo Badini, Enrica M. Brunetti, Mariella Canaletti, Franca Colombo, Marisa Piano, Maria Chiara Picciotti, Manuela Poggiato, Chiara Maria Vaggi, Margherita Zanol, Maria Rosa Zerega.

Corrispondenza: info@notam.it

Pro manuscripto

Per cancellarsi dalla *mailing list* utilizzare la procedura *Cancella iscrizione* alla fine della *Newsletter* ricevuta o scrivere a info@notam.it.

L’invio del prossimo numero 499 è previsto per lunedì 27 marzo 2017